Qualità dell’aria, i dati delle centraline Arpa disponibili con un click anche a Siracusa

Il bollettino sulla qualità dell’aria torna consultabile anche attraverso il sito ufficiale del Comune di Siracusa. Riparte un servizio che si era interrotto negli anni scorsi, quando grazie al cosiddetto Ecomanager era possibile verificare gli aggiornamenti quotidiani forniti dalle centraline ambientali presenti in città.

Poi il passaggio di consegne nella gestione del sistema di rilevazione dalla ex Provincia Regionale ad Arpa Sicilia, il cambio di giunta al Vermexio, nuovi assessori e nuove priorità e così si è complicato il reperimento di informazioni certe e puntuali per chi era interessato all’importante tema.

Adesso, attraverso un semplice click sul banner presente nella homepage del sito web di Palazzo Vermexio si viene subito condotti sulla pagina di Arpa Sicilia attraverso cui è possibile leggere con un ritardo di 24 ore i dati relativi ai rilevamenti ambientali di ciascuna centralina della rete urbana di Siracusa e dei vicini centri di Priolo, Melilli e Augusta.

Le centraline forniscono rilevazioni circa la presenza di polveri sottili (pm 10 e pm 2,5), benzene, idrocarburi non metanici, ossidi di azoto e di carbonio ed altri inquinanti. Vengono segnalati valori limite ed eventuali sforamenti nelle 24 ore e nel periodo anno.

“Alle radici della protesta dei Forconi”, dieci anni dopo una rilettura di quella protesta

Dieci anni dopo la prima, clamorosa protesta del Movimento dei Forconi, il giornalista siracusano Aldo Mantineo torna alle origini di quelle convulse giornate e ne analizza l’eredità con la consapevolezza dell’oggi. Torna in libreria e sui principali store digitali la nuova edizione aggiornata – e integrata con diversi contenuti extra – di “16 gennaio 2012. Alle radici della protesta dei Forconi”, il pocket book di Mantineo che, da cronista, seguì da vicino non soltanto i giorni più caldi della protesta ma anche larga parte del cammino compiuto dal Movimento sino a quando quest’ultimo esaurì la sua spinta propulsiva.

Dal 16 gennaio 2012, con la Sicilia paralizzata, si sono succeduti quattro presidenti del Parlamento Europeo (e la quinta, ad interim, è appena subentrata dopo la scomparsa di David Sassoli); due Presidenti della Repubblica (e un terzo arriverà presto al Quirinale); sei presidenti del Consiglio dei ministri con altrettanti governi di vario orientamento politico; tre presidenti della Regione Siciliana con relative “squadre” di giunta che hanno visto avvicendarsi decine e decine di assessori. Un arco temporale lungo ma tante delle parole d’ordine lanciate e urlate allora dal Movimento dei Forconi – fisco più equo, burocrazia più snella, politica meno “invasiva” – mantengono intatte ancora oggi, dieci anni dopo, tutta la loro attualità.

Il libro è edito e diffuso, come avvenuto dieci anni fa, da Melino Nerella Edizioni. Questa volta alla versione digitale del pocket book sarà affiancata anche un’agile edizione cartacea.

La nuova veste di 16 gennaio 2012 Alle radici della protesta dei Forconi vede sostanzialmente la suddivisione della pubblicazione in due parti. La prima sarà costituita da interviste e testimonianze a protagonisti di quei giorni: attraverso i loro racconti e i loro ricordi emergono alcuni aspetti meno conosciuti di quella settimana durante la quale la Sicilia fu al centro delle attenzioni del sistema dei media nazionale e anche internazionale. Non sarà soltanto una lettura di ciò che è stato ma anche un'analisi di ciò che poteva essere (e poi non è stato) e, in qualche misura, anche un'incursione nel (probabile) domani più prossimo.
La seconda parte avrà, invece, il valore della pura testimonianza con la riproposizione, tal quale, della seconda edizione dell'ebook (pubblicata a dicembre del 2013): una "fotografia", sostanzialmente, di quei convulsi e complicati giorni di dieci anni fa.
"Coltivare la memoria, aiutare a ricordare e a leggere con una nuova consapevolezza accadimenti considerevoli della nostra cronaca più recente è una sorta di imperativo al quale non mi sottraggo – ha commentato l'autore Aldo Mantineo -. Riproporre adesso questo vecchio lavoro, con la necessaria attualizzazione e l'offerta di inediti punti di osservazione e spunti di riflessione e di analisi, vuol dire continuare a indagare e scavare ancora di più andando alle radici di un movimento che, sia pur tra immancabili contraddizioni, ha dato voce a sofferenze e insofferenze che ancora oggi affiorano in maniera evidente".

Pronto Soccorso di Siracusa,

il direttore: “Situazione non disastrosa”

“L’attuale situazione del Pronto soccorso dell’ospedale Umberto I di Siracusa non può in alcun modo definirsi disastrosa”. Ad affermarlo è il direttore del reparto, Aulo Di Grande, in risposta alle affermazioni del segretario cittadino del Pd, Santino Romano. “Alla carenza di personale e di posti letto, problemi presenti in tutte le aree di emergenza del territorio nazionale -afferma Di Grande – dalla direzione strategica aziendale sono state date risposte al fine di minimizzare i disagi per l’utenza e ridurre i carichi di lavoro. In particolare, dalle ore 8 alle 20 e’ costantemente presente in Ps un dirigente medico in forza ad altra Unità operativa di area medica o chirurgica per supportare i medici del Ps e permettere una guardia attiva al Ps covid nelle ore diurne; è stato attivato il PPI nei giorni feriali dalle ore 10 alle 18 per gestire i casi a bassa complessità clinica e decongestionare il Pronto soccorso; sono state fornite 6 nuove barelle, altre 10 sono in arrivo nei prossimi giorni, per garantirne un’adeguata disponibilità in caso di iperafflusso; sono stati autorizzati i ricoveri in appoggio in tutti i reparti di degenza per aumentare la recettività dell’area medica e ridurre i tempi di attesa per il ricovero; sono stati incrementati, come da indicazione assessoriale, i posti letto covid, garantendo un’adeguata assistenza ai pazienti positivi meritevoli di ricovero; e’ stato disposto il temporaneo trasferimento di 6 infermieri in area di emergenza per sopperire alla carenza di organico; e’ stata richiesta l’installazione di un PMA per fronteggiare un eventuale massiccio afflusso di pazienti positivi”, elenca il direttore.
“La sanità nazionale sta vivendo un momento di grande crisi legata alla pandemia, e i problemi del PS dell’Umberto I sono i problemi di tutti i Pronto Soccorso, problemi che quotidianamente affrontiamo e risolviamo”.

Intanto si attende che la Regione aggiudichi entro marzo lavori per l’ampliamento e ammodernamento del Pronto Soccorso di Siracusa.

Covid: 1.031 nuovi positivi nel Siracusano, +73 nel capoluogo

Sono 1.031 i nuovi positivi in provincia di Siracusa, rilevati nelle ultime 24 ore. È la provincia a spingere verso l’alto il contatore del contagio, mentre il capoluogo fa registrare oggi +73, al netto delle guarigioni.
Nella sola Siracusa città gli attuali positivi sfiorano quota 6.000. Sono, nel dettaglio, 5.987. La fascia di età più esposta al contagio a Siracusa città è quella 40-49 con 1.076 casi totali.
In ospedale per covid si trovano ricoverati 50 siracusani del capoluogo, 4 in terapia intensiva. Tutti i posti di Rianimazione dell’Umberto I sono attualmente occupati e comunque riservati a casi di coronavirus.
In Sicilia sono oggi 9.292 i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 49.331 tamponi processati. Gli attuali positivi sono 166.341 (+6.748). I guariti sono 2.478, 66 i decessi.

Ex Idroscalo Aeronautica, ampio consenso. Anche L&C per la smilitarizzazione

Lealtà e Condivisione sostiene la richieste sempre più condivisa di smilitarizzare una parte della grande area dell'Aeronautica di Siracusa, in via Elorina. Il presidente del movimento politico, Giovanni Randazzo, prende posizione pubblicamente a pochi giorni dal sopralluogo del sottosegretario alla Difesa, Giorgio Mulè. "Condividiamo l'impegno del Comitato Cittadino che da tempo si batte per la smilitarizzazione, come pure delle rappresentanze parlamentari e locali, compreso il sindaco, che ne stanno sostenendo gli intenti. E una questione di grande e strategico interesse per la città. Aprire questo Water front su Ortigia è un occasione magnifica che Siracusa non può certo lasciarsi sfuggire ed auspichiamo che, come del resto sta avvenendo, sull'argomento si manifesti una larga unanimità di consensi da parte delle forze politiche e sociali del territorio". Così si legge in una nota di Lealtà e Condivisione, firmata dal presidente Randazzo in rappresentanza del movimento.

"Del pari seguiamo con attenzione ed interesse le iniziative che, a quanto affermato dal Presidente Massimo Riili avrebbe in corso l'Ance, con il sostanziale consenso del Comune, circa la riqualificazione dell'area circostante la stazione da collegare al Ginnasio Romano, ed in ultima analisi, con la stessa area dell'ex Idroscalo, se in effetti restituita alla città. Anche in questo caso è da ritenere che potrebbe trattarsi di intervento di preminente rilievo a giovamento e respiro per l'intera zona, e tuttavia non comprendiamo sotto quale profilo la tutela prevista dal Parco Archeologico, ideata per la valorizzazione del patrimonio culturale e storico dell' area, possa viceversa essere di ostacolo alla sua riqualificazione", dice Randazzo riferendosi alle

preoccupazioni del presidente degli edili.
Anche per fare chiarezza, in assenza di Consiglio Comunale, Lealtà e Condivisione chiede un incontro pubblico al sindaco "con i cittadini e le forze politiche e sociali locali, per informare, coinvolgendo non solo l'Ance Siracusa ma anche il Comitato Cittadino per la smilitarizzazione dell'area dell'ex Idroscalo, gli Ordini professionali, l'Università, i Sindacati, associazioni di categoria e le numerose associazioni che da anni si occupano di Turismo e Territorio". Fine dell'incontro anche la raccolta di "proposte e suggerimenti per l'ottimale e strategico assetto futuro di una zona decisiva per il migliore sviluppo della città".

Luca Cannata replica a Bonomo: "Per lui è superfluo un reparto come Ostetricia?"

"Nella zona sud da 2 anni e mezzo manca un reparto importante, fondamentale. Bisogna sostenere immediatamente la riapertura di un reparto tutt'altro che superfluo. L'ex deputato Mario Bonomo non sa di che cosa parla". Così il sindaco di Avola, Luca Cannata, replica alle affermazione del coordinatore del nuovo Mpa di Siracusa, Mario Bonomo, che ha denunciato l'apertura di reparti ritenuti "superflui" come l'Ostetricia Ginecologia che a breve aprirà ad Avola al Di Maria, facente parte dell'ospedale unico Avola-Noto. Il primo cittadino, massima autorità sanitaria del territorio, contesta duramente tali insinuazioni: "come si può solo ipotizzare di considerare superfluo un reparto per le donne? Quindi medici, ostetrici, operatori sanitari al servizio delle donne, delle famiglie delle partorienti e dei nascituri sarebbero superflui? Bisogna

semmai potenziare ogni reparto e implementare tutti i servizi sanitari. Per Bonomo le nostre mamme devono partorire nelle stalle o in casa come avveniva nel medioevo? Io mi batterò per fare in modo che le nostre mamme possano partorire ed essere assistite con tutti i confort sanitari così come tutte le donne possano trovare le necessarie cure nel proprio territorio. Questa uscita di Bonomo è infelice e superflua. Ecco sicuramente dì superfluo c'è solo il suo pensiero "

La proposta di Cafeo (Lega): "Strutture ad hoc per i pazienti covid, liberare gli ospedali"

"Indispensabile avere strutture sanitarie dedicate ai pazienti Covid19 e nel Siracusano la soluzione c'è".
Lo afferma il deputato regionale della Lega, Giovanni Cafeo, per cui il sovraffollamento di pazienti affetti da Covid19 sta di fatto sottraendo spazi e risorse agli altri che pure necessitano di cure e di assistenza.
"Esistono strutture sanitarie private attrezzate nel nostro territorio che permetterebbero di alleggerire la pressione su tutta la rete ospedaliera siracusana. Ho avuto modo di parlare con i medici, che mi assicurano di una situazione pesantissima per i pazienti No Covid, la cui assistenza si sta ridimensionando".
Per il parlamentare regionale della Lega il territorio siracusano sta già pagando un prezzo alto, tenuto conto che a Lentini il reparto di Medicina è stato tagliato mentre è stata ridimensionata Chirurgia ad Avola. E poi c'è anche la

situazione dei malati oncologici.
“Dotare il territorio di centri esclusivi per il Covid19 avrebbe da un lato il merito di curare i pazienti al meglio, dall’altro consentirebbe di garantire posti letto e cure per chi soffre di altre patologie. Mi riferiscono – spiega ancora Cafeo – a pazienti oncologici che hanno bisogno di assistenza continua: in gioco ci sono le loro vite e non possiamo perdere del tempo, un fattore determinante per chi deve convivere con il cancro”.
“Non dobbiamo mai trovarci – conclude il deputato regionale della Lega – nella condizione di decidere chi debba essere assistito meglio. L’emergenza Covid19 esiste ed è grave ma ci sono soluzioni, come quella di strutture dedicate, in grado di garantire il diritto alla salute a tutti, nessuno escluso”.

Covid: 1.018 nuovi positivi nel siracusano, i numeri della scuola che prova a ripartire

Sono 1.018 i nuovi positivi al covid19 in provincia di Siracusa, rilevati nelle ultime 24 ore. Il dato è contenuto nel bollettino quotidiano del Ministero della Salute che presto dovrebbe su subire degli accorgimenti, al momento in discussione. Il dato aretuseo è il terzo oggi in Sicilia, dietro alla provincia di Catania (2.957) e quella di Palermo (2.492). Quanto alle altre province: Messina 674, Trapani 458, Ragusa 724, Caltanissetta 699, Agrigento 856, Enna 145.
In Sicilia sono 10.023 i nuovi casi di covid19, a fronte di 50.567 tamponi processati. Il tasso di positività sale al

19,8%. Gli attuali positivi sono 159.593 (+9.127). I guariti sono 875, 21 i decessi. Negli ospedali siciliani sono 1.472 i ricoverati (+9), 165 in terapia intensiva (+2).
Sono 161 i comuni siciliani i cui sindaci hanno emanato ordinanze di sospensione delle attività didattiche, tra questi 20 città siracusane ad eccezione di Cassaro. Tra le 548 scuole ricadenti nei Comuni in cui sono stati adottati provvedimenti di chiusura, 513 (434.237 studenti) hanno attivato la didattica a distanza, mentre 35 (28.912 alunni) non hanno svolto lezioni.
Dopo il complicato riavvio dell'anno scolastico il 13 gennaio, gli alunni assenti per positività da Covid-19, non superano il 5%: questo emerge dal monitoraggio effettuato dall'Ufficio scolastico regionale che comunica di avere censito 706 istituzioni scolastiche, pari all'86% del totale. Anche alla luce di questi dati il governo Musumeci, pur comprendendo le preoccupazioni che hanno inaspettatamente ispirato, dopo la conclusione dei lavori dell'ultima task force, la restrittiva condotta dei sindaci, conferma il proprio intendimento di favorire la ripresa delle attività in presenza, nel rispetto delle intervenute disposizioni nazionali e dell'ordinanza del Presidente della Regione dello scorso 7 gennaio.
«Dopo il comprensibile differimento dell'avvio post-natalizio delle lezioni in presenza – afferma l'assessore Roberto Lagalla – dovuto all'esigenza, rappresentata dai dirigenti scolastici, di ottimizzare gli aspetti organizzativi, alla luce delle nuove disposizioni nazionali, il governo della Regione ha ritenuto di dare doverosa e necessaria attuazione alla ripresa delle attività didattiche, con l'obiettivo di privilegiare le lezioni in presenza e di riservare alla Dad una funzione complementare, da adottare in definite situazioni di effettiva e documentata necessità. La finalità è quella di ridurre le diseguaglianze e migliorare gli standard formativi per evitare marginalizzazione sociale e ritardi di apprendimento».
Una posizione condivisa anche dall'Usr. «Come Ufficio scolastico regionale ribadiamo l'importanza della scuola in

presenza, al fine di garantire un percorso equilibrato di crescita e una piena realizzazione del progetto di vita di ogni alunno. Si ringrazia il personale della scuola per l'impegno profuso e finalizzato a garantire le condizioni di sicurezza per la comunità» dichiara il direttore generale dell'Usr, Stefano Suraniti.
La presenza degli studenti in classe non può essere disgiunta dalla necessità di garantire condizioni di sicurezza e tutela della salute. «Grazie alla fattiva collaborazione dell'assessorato della Salute e al rigoroso rispetto delle norme di sicurezza anti-Covid19 all'interno delle scuole – aggiunge Lagalla – si provvede, contestualmente, a tutelare la salute degli studenti e a rassicurare le famiglie, anche attraverso una diffusa azione di potenziamento, sia nelle scuole che sul territorio, dell'immunizzazione vaccinale e del monitoraggio sanitario della popolazione scolastica. È particolarmente vivo in ciascuno di noi il senso di profonda responsabilità a contemporanea garanzia della salute e del diritto allo studio, ma anche la consapevolezza che le scelte, al momento adottate, sono compatibili con l'emergenza in corso e con il rispetto di vincolanti previsioni normative».
E continua: «Se da qualche parte si parla di confusione, probabilmente inevitabile nell'attuale momento storico, questa non è certamente ascrivibile all'istituzione regionale, quanto a difformi comportamenti sul territorio. I sindaci hanno ben ragione a intervenire conformemente alla legge in caso di documentato e straordinario pericolo, e ciò è ampiamente garantito dalle disposizioni nazionali e regionali. Ma evidentemente non ricorre, al momento, un così evidente pericolo. Assistiamo infatti, in questi giorni, a segnalazioni dei Prefetti e provvedimenti della magistratura amministrativa che, in alcuni casi, hanno sollevato evidenti dubbi sulla legittimità dei provvedimenti adottati in sede locale, forse talvolta viziati da eccesso di zelo e malcelata ansia di protagonismo».

Terapia intensiva sotto pressione: posti occupati, solo covid

In piena emergenza covid, la Regione aveva promesso 571 nuovi posti letto di terapia intensiva e sub intensiva. Ma ad oggi ne sono stati completati appena 95. E' uno dei dati emersi dalla relazione della commissione Sanità dell'Ars che ha acceso i suoi riflettori su questo aspetto della pandemia.
Entro il 31 marzo la Regione siciliana, ente attuatore del piano statale, prevede di completare altre 232 posti letto. Ma si viaggia ancora in ritardo sui tempi previsti, emerge sempre dall'analisi della commissione.
Di questi 232 posti letto, 12 riguardano la provincia di Siracusa (Umberto I di Siracusa e Di Maria di Avola per terapia intensiva, Trigona di Noto per sub intensiva).
Oggi l'ospedale del capoluogo conta 13 posti letto in terapia intensiva. Agli 8 ordinari se ne sono aggiunti 5 ricavati nei locali del vecchio pronto soccorso. Sono tutti destinati ai casi covid, per una precisa scelta che ha "eletto" l'Umberto I a nosocomio covid della provincia. Se, quindi, un paziente in regime di ricovero ordinario in uno dei reparti della struttura sanitaria dovesse aggravarsi e necessitare del ricorso alla rianimazione, non vi sarebbe alternativa al trasferimento in altro ospedale, nella stragrande maggioranza dei casi. Come è accaduto pochi giorni fa ad un ragazzo siracusano vittima di incidente stradale: sottoposto ad intervento chirurgico, ha accusato un peggioramento che ha richiesto il ricorso alla terapia intensiva, ma a Taormina. Anche perchè, poi, la rianimazione di Siracusa è piena.
Dall'inizio dell'anno, tutti e 13 i posti sono costantemente

occupati da positivi intubati. Se ne parla poco, presi come siamo solo dai grandi numeri del contagio. Ma il vero termometro dell'emergenza lo si respira nel delicato reparto della rianimazione aretusea, dove medici e 32 infermieri combattono per evitare l'epilogo fatale dell'infezione. Sono pochi rispetto alle necessità e nonostante i "rinforzi" dell'ultimo anno, poi destinati ad altri reparti. Si dividono in tre turni quotidiani, bardati di tutto punto: tuta, visore e mascherina per 7 ore nei turni della mattina e del pomeriggio, 10 per quello della notte.
I familiari delle persone intubate non possono accedere al delicato reparto. Niente contatti, se non telefonicamente con i medici, durante giornate di ansia indicibile.
Secondo fonti sanitarie, un ricoverato in terapia intensiva a Siracusa vi rimane in media per 7/8 giorni. "E per pochi riesce il miracolo", spiega amaro chi lì lavora. Attualmente, è la fascia 55-65 anni quella con il maggior numero di pazienti in rianimazione. Nell'83% dei casi di tratta di persone non vaccinate.
Un uomo di Siracusa, una donna di Portopalo, un signore di Francofonte: sono le vittime di questi ultimi giorni.

Studenti positivi in dad: si spacca il mondo della scuola. "Ammetterli alle lezioni a distanza"

Ha destato scalpore ed aperto un acceso dibattito la scelta di un istituto superiore di Siracusa che non permette agli alunni positivi ma asintomatici di partecipare alle lezioni in dad.

Il dirigente scolastico del Fermi, la scuola in questione, ha giustificato la scelta parlando di imprescindibile tutela del diritto alla salute. Ma sulla questione le opinioni sono diverse. Anche da scuola a scuola. Prendiamo il caso di due licei, il Corbino e l'Einaudi. In entrambe le scuole la linea è quella di far partecipare alle lezioni in dad i loro studenti positivi al covid che dovessero essere nelle condizioni di seguire la didattica a distanza. "E' la logica stessa della dad, nasce per mantenere il legame con la didattica. Tra allerta meteo ed emergenze varie ormai non si fa più scuola, quasi. Valutiamo le situazioni, ma deve vincere il buon senso", dice Lilly Fronte, preside del Corbino. "Se stanno bene ed i genitori sono concordi, non è il caso di essere rigidi e consentire ai ragazzi di continuare il loro percorso di studio. Una negativizzazione piena può richiedere anche venti giorni: che facciamo? Tagliamo i ragazzi fuori dal loro futuro? Dal punto di vista sociale, vietare loro di partecipare sarebbe grave", aggiunge la Fronte.
Sulla stessa linea anche Teresella Celesti, preside dell'Einaudi. "Ho 90 positivi su circa 1.200 studenti. Se mi dicono di non avere sintomi e che stanno bene, io li faccio partecipare. Io credo che in questa fase delicata non ci sia bisogno di creare nuovi problemi. La scuola non è solo compiti, lezioni, interrogazioni", spiega la dirigente scolastica. "Pensiamo a quando non c'era il covid. Capita, è sempre successo, che un ragazzo possa accusare un lieve malessere un classe, ad esempio un mal di pancia. Ma mai gli si è detto di andare via o lasciare la lezione. A maggior ragione, in tempi di covid, non vedo l'esigenza di allontanare i positivi asintomatici dalla dad".
Molti presidi del territorio condividono questa posizione. D'altronde, partecipare alle lezioni a distanza non comporta grande stress: si sta seduti in camera, davanti ad un pc.